Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglià postale francato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 226

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Giovedì 18 Agosto

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5771 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del mandamento di Fabriano, provincia d'Ancona;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del mandamento di Fabriano, provincia di Ancona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 luglio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 4 agosto 1870 fatto le seguenti disposizioni:

Ravioli cav. Giuseppe, maggiore nell'arma del genio a disposizione del Ministero della marina richiamato sotto la dipendenza del Ministero della guerra,

Callaioli cav. Cesare, maggiore nell'arma del genio,

Profumo Giacomo, capitano id.,

collocati a disposizione del Ministero della Marina.

Con R. decreto in data 28 luglio 1870, sulla proposta del Ministro della Marina, Baldi Pietro applicato di porto è stato destituito dall'impiego per grave mancanza, a partire dal primo corrente mese.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con R. decreto 18 luglio 1870:

Rosati Della Bona Calcedonio, coadiutore nell'archivio subalterno di Aulla, nominato coadiutore nell'archivio notarile di Castelnuovo di Garfagnana.

Con RR. decreti 24 detto:

Bosisio dottor Paolo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Canzo;

Corvino Angelo, id., id. di Palomonte;

De Bellis Giuseppe, id., id. di Baragiano;

Carcereri dott. Antonio, id., id. di Bovolone;

Longhi dott. Alfonso, con R. decreto 19 ottobre 1865 nominato notaio a Castelmaggiore, dichiarato decaduto da tale nomina per non essersi curato di immettersi nell'esercizio delle sue funzioni;

Govi dott. Onesto, notaio a Sant'Agostino, traslocato a Cento;

Amoroso Gaetano, id. a San Giovanni a Teduccio, id. a Gragnano;

Simonelli Francesco, id. a Gragnano, id. a San Giovanni a Teduccio;

Perrotti Leopoldo, id. a Cajazzo, id. a Ruviano;

Aldi Paolo, id. a Ruviano, id. a Cajazzo.

Con RR. decreti 31 detto:

Piatteletti Federico, con R. decreto 16 maggio 1869 nominato notaio a Gradara, accettata la sua rinunzia al posto anzidetto;

Battaglia Tommaso, con R. decreto 23 gennaio 1870 nominato notaio ad Altomonte, concedesi una proroga di sei mesi al termine legale per assumere le sue funzioni;

Poggi Guido, notaio di rogito limitato al comune di Portico, autorizzato ad estender il rogito ai limitrofi comuni di Rocca San Casciano e Tredozio ferma la sua residenza a Portico;

Recchia Antonio, notaio a Volturara Appula, traslocato a Pietra Monte Corvino;

Laccone Pasquale, id. a Montecorvino, id. a Volturara Appula;

Pertusio Giulio Giambattista, id. a Quiliano, id. a Savona;

Rolandi Luigi, id. a Mioglia, id. a Savona;

Viglino Giambattista id. a Varazze, id. a Savona;

Pertusio Ottavio, id. ad Albissola Marina, id. a Quiliano;

Gatti Gaetano, candidato notaio, nominato notaio a Mioglia, distretto di Regi di Dego;

Berlingeri Nicolò, id., id. a Varazze, distretto di Savona;

Saccarello Bartolomeo, id. vicecancelliere aggiunto presso il tribunale di Finalborgo, id. ad Albissola Marina, distretto di Savona, con che rinunzi al detto suo impiego.

Con decreti ministeriali 5 agosto 1870:

Squillaci Ludovico, notaio a Sperlinga sospeso con decreto ministeriale 25 aprile 1870 dall'esercizio dalle sue funzioni per abbandono della residenza notarile, reintegrato nell'esercizio delle funzioni medesime;

Trigi Pellegrini Francesco, notaio a San Giorgio di Pesaro con ministeriale decreto 7 maggio 1870 sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per contravvenzione al disposto dall'art. 113 della legge sulle tasse di registro 14 luglio 1866, n° 3121, reintegrato nell'esercizio delle anzidette funzioni in seguito all'adempimento degli obblighi imposti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Esame di concorso ai posti gratuiti negli istituti agrari stranieri.

Il termine utile stabilito dal decreto 1° novembre 1869 per la presentazione delle domande d'annessione al suddetto esame è prorogato al 30 agosto.

Ciascuna domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita dell'aspirante.

Dato a Firenze, addì 17 agosto 1870.

Il Ministro: Castagnola.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di martedì 30 del corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (*via della Fortezza, n 8*), con accesso al pubblico, alla tredicesima estrazione a sorte delle obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara, di lire 320 nominale 5 0/0, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n° 4587.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero 81 sul totale delle 15,280 ancora vigenti, per la complessiva rendita di lire 1,296, corrispondente al capitale nominale di lire 25,920.

Con successiva notificazione si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte, non che quelli delle obbligazioni comprese nella precedente estrazione, e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 15 agosto 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Pagnolo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il R. console a Trieste, seguendo il lodevole esempio di altri suoi colleghi, ha aperta una sottoscrizione a benefizio degli italiani poveri della colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio scoppiato a Pera.

Tale sottoscrizione ha prodotto lire italiane 1027 38.

— Il dì 15 corrente inauguravasi in Pallanza la *Prima Esposizione agricola, artistica, industriale* del Lago Maggiore, della quale S. A. R. la Duchessa di Genova erasi compiaciuta di assumere il patronato.

Superate dall'operosità e dallo zelo instancabile de' signori che costituivano il *Comitato centrale* per l'Esposizione, superate felicemente le difficoltà tutte di una prima prova, e delle poco favorevoli condizioni de' tempi, questa mostra ebbe risultati per ogni rapporto splendidissimi, e di grande utile certamente per la prosperità e l'avvenire di quell'importante centro d'attività industriale e commerciale che è il Lago Maggiore.

S. A. R. la Duchessa di Genova col Principe Tommaso e un brillante seguito onorarono di loro presenza la cerimonia dell'inaugurazione, cui dava principio con un elegante discorso il presidente del Comitato e sindaco della città di Pallanza, l'ingegnere cav. Azari.

Eseguivasi quindi la *Grande Marcia*, appositamente composta dal maestro Menozzi, e l'*Inno popolare* scritto e posto in musica dal cav. comm. Boniforti, l'uno e l'altro salutati da unanimi applausi.

Il Comitato presentava a S. A. R. la Duchessa di Genova la medaglia d'oro dedicata alla graziosa Patrona, e la medaglia commemorativa dell'Esposizione; poi steso dal segretario civico Natale Manni e firmatosi l'atto dell'inaugurazione dell'Esposizione, veniva questa aperta al pubblico.

Oltre ogni aspettazione numerose accorsero d'ogni dove le popolazioni circostanti a far lieta ed animata la bella festa: calcolansi in circa 50 mila le persone intervenute; più di 12,500 ne portarono in Pallanza i piroscafi della Società Mangili.

A 500 ascende il numero degli espositori, e gli oggetti esposti ad oltre 1600.

Concenti musicali, pubblico ballo, luminario, fuochi d'artifizio, e spettacolo nel Teatro Sociale chiusero fra la pubblica gioia e la generale soddisfazione questa giornata, la quale coll'esempio fecondo e gli utili ammaestramenti fece splendida testimonianza dell'incremento in ogni parte delle nazionali industrie, di queste popolazioni.

— Intorno a questa esposizione scrivono da Pallanza, 16 agosto, alla *Lombardia*:

Ieri fu aperta ed inaugurata da S. A. R. la Duchessa di Genova la nostra Esposizione agricolo-industriale con tale concorso di visitatori, che obbligò l'impresa di navigazione a raddoppiare le corse ordinarie, oltre alle corse speciali fatte per la Commissione dell'Esposizione. Anche la fronteggiante sponda lombarda del lago fu messa in comunicazione speciale con un nuovo ed elegante piccolo battello ad elice il *Paleocapa*, che fece molte corse tra qui e Laveno, e continuerà tale servizio per tutta la durata dell'Esposizione. — Con un movimento così straordinario non s'ebbe a lamentare il minimo inconveniente, per cui la nostra festa, riuscita perfettamente, non mancherà d'attirare nuovo concorso per visitare i nostri prodotti che furono ammirati da tutti.

— Società Ligure di storia patria (*Vedi Gazzetta di ieri*):

XXVII. Sezione di storia (tornata dell'11). — Dopo la nomina degli ufficiali, giusta cui sono confermati il marchese Antonio Carrega nella carica di preside, ed il socio D. Marcello Remondini in quella di vicesegretario, e sono eletti a vicepreside il canonico prof. Angiolo Sanguinetti ed a segretario il P. Amedeo Vigna, il socio cav. Alizeri presenta copia di un discorso geografico intorno alla città di Savona dell'eccellentissimo signor Ascanio Persi all'eccellentissimo signor Gio. Antonio Magini, del 1602, proponendone la inserzione negli Atti della Società. La sezione stabilisce che il discorso citato venga sottoposto all'esame di una Commissione, la quale è pur nominata, e si riserva a deliberare dopo che avrà udita la relazione della medesima.

XXVIII. Sezione d'archeologia (tornata del 18). — Procedutosi egualmente in questa sezione alla ricostituzione dell'ufficio, sono confermati a preside il prof. D Giacomo Da Fieno, a segretario l'avv. Ambrogio Cerruti, a vicesegretario il prof. Francesco Brassetti, ed è eletto vicepreside il prof. commendatore Santo Varni.

Il socio Belgrano, di cui è posta all'ordine del giorno la Illustrazione del Registro Arcivescovile di Genova, espone anzitutto il concetto a cui s'informa questo suo lavoro. Notando i punti che in esso ebbe principalmente di mira, si ferma in ispecie a toccare delle famiglie nelle quali all'aprirsi del secolo XII il dominio utile dei beni della Chiesa trovavasi ripartito; e soggiunge come tutte, o quasi, si riannodino a due soli stipiti: i Conti di Lavagna e i Visconti di Genova. Mostra che lo studio di siffatto argomento, oltre la parte che tocca in modo diretto al Registro, ne ha pure un'altra di non poco rilievo; perchè le anzidette famiglie, e quelle in particolare derivate dai Visconti, sono le stesse che costituirono il nucleo del nostro comune e ne ressero ne' suoi esordi i destini. Onde la Illustrazione prementovata può eziandio gittar lume sulle origini del comune stesso, rispetto alle quali la ingerenza dell'elemento feudale fu già avvertita dal socio cav. Desimoni nella sua Relazione sul frammento di Breve genovese scoperto a Nizza pubblicato negli Atti, e più recentemente nelle Lettere sulle Marche dell'Alta Italia.

La discendenza poi delle famiglie in discorso dalle due succitate apparisce in parte dai documenti che compongono il Registro colla relativa Appendice, già prima d'ora stampati, ed in parte dal Cartario Genovese, il quale conterrà tutti gli atti ancora inediti anteriori al 1100, e dovrà perciò necessariamente precedere la Illustrazione suddetta. Ma a renderla anche più chiara, l'autore vi aggiungerà una raccolta di schizzi genealogici.

Cominciando quindi a leggere la Illustrazione medesima, il socio Belgrano tocca dell'epoca del Registro, la cui compilazione risale al 1143, de' suoi varii ordinatori e delle sue vicende; riconosce che il Codice membranaceo pervenuto agli Archivi Governativi per legato di Federico Federici nel secolo XVII, non è propriamente l'originale, ma un duplicato eseguito verso il 1183; accenna ad alcuni scrittori antichi, i quali vi attinsero o ne fecero menzione; e passa finalmente alla descrizione del Codice stesso, il quale è guasto in più luoghi e manca di fogli non pochi.

XXIX. Sezione di belle arti (tornata del 9 luglio). — Il preside cav. Alizeri conchiudendo le tornate della Sezione pel volgente anno accademico, dimostra quanto possano riuscire fallaci i giudizii nel fatto delle artistiche antichità, senza un assiduo e sagace studio dei documenti. E poichè nelle sue più recenti ricerche gli avvenne di scoprire diversi atti validissimi a chiarire le notizie di alcuni fra gli artisti menzionati nella precedente seduta, stima doverne subito esporre la somma.

Nota pertanto come in riguardo al pittore Donato di Pavia abbia egli potuto finalmente accertare col mezzo di autentiche scritture la sua pertinenza al casato de' Bardi; e tuttavia non abbandonarsi finora a credere che debba a costui piuttosto che ad un suo omonimo e prossimo discendente attribuirsi la tela dello Spedale di Savona, essendo lo stile di essa disforme dall'epoca del pittore summentovato, la cui morte parrebbe avvenuta nel 1451 od in quel turno. Avverte poscia la strana coincidenza di nome e d'età d'altri due pittori, l'uno de' quali è Domenico de Vernio recato a notizia della sezione dal marchese Staglieno, e l'altro prodotto dall'Alizeri medesimo si chiama invece *Dominicus de Nervio*. Imperocchè, se questa rassomiglianza e coincidenza (avuto specialmente riguardo alle forme de' caratteri usati nel secolo XV) poteva sinora trar seco una molesta incertezza, e lasciar supporre che le parole *de uernio* e *de neruio* accennassero ad un solo e identico artefice; di presente invece la scoperta di nuovi atti stabilisce la reale esistenza di due maestri, l'uno de' quali è dovuto alla Toscana e l'altro alla Liguria. Diffatti, nei detti documenti si legge a favore del primo l'aggiunta *de partibus Florentiæ*, e del secondo la qualifica *Ripariæ Orientalis*. Aggiunge inoltre il cav. Alizeri, che Domenico di Nervi ebbe un figlio per nome Giovanni, pittore anch'esso, e di merito non comune; ed essere il loro cognome *de Fravega*.

Passando quindi a ragionare di Teramo Daniele, tesse col soccorso di molti atti una quasi biografia dello stesso; e adduce la preziosa testimonianza di un documento che lo dichiara cittadino di Genova e nativo di Portomaurizio. Alle notizie di costui si stringono poi quelle di Simone Caldera prementovato; e però l'Alizeri, col sussidio di carte contemporanee, soggiunge come i Caldera costituissero nel secolo XV una non piccola famiglia d'artefici; e come il detto Simone nell'esercizio del suo magistero fosse in tale concetto a' suoi tempi, che certe opere di statuaria e di grandissimo momento si voleano eseguite dietro il consiglio e la direzione di lui.

XXX. Sezione di storia (tornata del 16). — Il socio marchese Massimiliano Spinola prosegue e termina la lettura della Illustrazione dei documenti ispano-genovesi dell'Archivio di Simancas. Notato come le trattative fra Andrea D'Oria ed i ministri di Carlo V, già altre volte enunziate, per l'erezione in Genova di una fortezza entrassero in un terzo ed ultimo stadio, l'autore accenna alla fermezza con che il vecchio principe seppe sempre resistere a quelle trame; e come gl'inviati cesarei disperando oramai di averlo favorevole, già disegnassero di appoggiare l'esecuzione del combattuto progetto ad altri cittadini, la cui autorità era pur grande e la cui devozione all'imperatore non pativa confini. Ma anche questa manovra celava i suoi pericoli, e convenne abbandonarla; perchè il Duca d'Alba, recatosi in Genova in sul cadere del 1547 sotto colore d'accompagnarvi il principe Filippo, temeva troppo lo sdegno del popolo; e l'oratore Figueroa paventava quello di Adamo Centurione, il quale valendosi delle galee comandate da Marco suo figlio avrebbe potuto rivolgere lo stato di Genova alle parti di Francia.

XXXI. Sezione d'archeologia (tornata del 23). — Il socio Belgrano legge alcune *Notizie del tipografo Giuseppe Pavoni*. Dice come questi fosse introdotto in Genova nel 1598 da Antonio Roccatagliata cancelliere ed annalista della Repubblica, e come entrambi esercitassero quivi congiuntamente la tipografia con privilegio di privativa del Senato. Di questo poi dopo la morte del Roccatagliata, accaduta circa il 1608 fu sollecito il Pavoni a chiedere per sè solo la rinnovazione, e l'ottenne a certi patti contenuti nel relativo diploma onde l'autore presenta copia. Siccome però la privativa conceduta allo stesso Pavoni con tale atto veniva limitata a tutto il 1620; così quell'accorto stampatore ripresentò un altra volta nel 1618 le proprie istanze, e chiese gli venisse protratta ancora per un ventennio. Della domanda del Pavoni il socio Belgrano presenta del pari la copia; e legge quindi il tenore delle opposizioni fatte alla stessa da diversi tipografi, le quali a nulla valsero fuorchè a limitare la nuova concessione a soli dieci anni di durata. In queste opposizioni però si afferma che Marc'Antonio Belloni erasi in conseguenza delle privative anteriori veduto costretto a trasferire le sue stampe da Genova a Carmagnola; che inoltre Domenico Roncagliolo avea dovuto emigrare in Napoli, Simone Molinari andarne a Loano, feudo dei principi D'Oria, e Giovanni Maria Valeriana ridursi a stampare carte da giuoco. Le edizioni pavoniane veniano poscia dagli opponenti con parole vivissime censurate; nè ommettevano essi d'insinuare come il fortunato stampatore avesse saputo trarre da' suoi privilegi ogni più ampio vantaggio. Il socio Belgrano osserva che le censure suespresse rimangono provate da più documenti; dice che allora sorsero le tipografie clandestine, ed accenna alle pene comminate dal Senato nello intendimento di farle cessare.

In seguito il preside sacerdote prof. Giacomo Da Fieno legge un suo discorso di chiusura, nel quale mostra come gli studi della classe archeologica abbiano anche giovato a quelli delle sezioni sorelle. Dice in quanti modi precipuamente possa l'archeologia sussidiare o raffermare il racconto degli storici e favorire lo sviluppo della filosofia della storia. Indica le qualità e condizioni che nelle discipline archeologiche si richiedono; ed investigando le loro attinenze colle arti gentili, soggiunge quali nuovi metodi e mezzi abbiano somministrato alle medesime dal rinascimento infino a noi.

XXXII. Sezione di storia (tornata del 30). — Il preside marchese Antonio Carrega, dopo aver tessuta una breve rivista dei lavori ai quali si dedicò la sezione, esamina in ispecie quelli che hanno tratto alla vita del conte Luigi Corvetto. Osserva come l'assentimento che taluni stimano dato da quell'insigne giureconsulto genovese a un disegno immaginato nel 1814 da un nucleo d'illustri italiani, per costituire della nostra Penisola un impero sotto lo scettro di Napoleone e della sua discendenza, non abbia per avventura gran fondamento di verità. Vuolsi infatti notare che la partecipazione attribuita al Corvetto in tutto questo negozio, non risulta da alcun atto o documento autentico; anzi è disdetta dal non essersi egli mai, nel tempo di quelle pratiche, mosso da Parigi, ed egualmente lo è dallo spirito che predomina nella Costituzione di quello Stato, che non uscì poi dal campo delle idee. A chiarir meglio l'assunto, l'autore riferisce per esteso il testo della Costituzione medesima; e pensa che i suoi compilatori, piuttosto che avere in realtà assenziente il Corvetto, si valessero del nome di lui, tuttochè ripugnante, per dare maggior peso a' loro divisamenti e per accrescerne le probabilità di riuscita.

XXXIII. Assemblea generale (tornata del 7 agosto). — Dopo la nomina d'alcuni soci effettivi e la proposta di altri pel grado medesimo, la presentazione di nuovi doni (tra cui si distinguono alcune pergamene, e codici della prima stampa) e la nomina di due Commissioni, il presidente comm. Antonio Crocco pronuncia un discorso, col quale ringrazia i colleghi di averlo confermato nell'ufficio che egli occupa così per la quarta volta, si rallegra delle floride condizioni dell'Istituto, e constata come questo abbia ognora proceduto saggiamente per quella via che gli è tracciata dal cómpito che si è proposto.

Il segretario fa quindi relazione dei lavori ai quali la Società ebbe ad attendere nell'anno accademico 1869-70, che è il XIII dalla sua fondazione; espone le relazioni della medesima coi più riputati istituti scientifici d'Europa e d'America, e per ultimo ricorda con brevi cenni i socii la cui vita si estinse nel corso dell'anno stesso.

Il Segretario generale: L. T. Belgrano.

RELAZIONE
SUL CONCORSO AL PREMIO *RAVIZZA* per l'anno 1869.

Quando la Commissione formolò pel premio Ravizza del 1869 la tesi: « Esaminata l'istituzione del Giurì quale è stabilita dalla legislazione penale in Italia, ed esposti i risultamenti che se n'ebbero in questi anni, cercare se essa risponda al suo scopo; e indicare se e quali modificazioni sarebbero ad introdursi per meglio raggiungerne l'intento » ben sapeva di proporre un argomento di vitale interesse per gli Italiani: dacchè a rassodare il recente acquisto della nazionale unità nulla può giovar meglio dei savii ordinamenti e delle buone leggi, fra le quali principalissime sono quelle che si riferiscono alla punitiva giustizia: e nutriva perciò la speranza di vedere molti studiosi farsi innanzi alla sua chiamata.

Il fatto non solo raggiunse, ma superò le nostre aspettazioni; essendo stato presentato un numero di lavori di gran lunga maggiore di quello degli anni antecedenti: il che fu per noi di grande conforto; giacchè questo applicarsi di tanti ingegni a studii così severi e fecondi di importanti conseguenze è certamente ottimo sintomo di patriottismo ad un tempo e di intellettuale progresso.

Sedici concorrenti risposero all'invito; e parecchi tra questi anche con lavori di lunga lena, che devono aver costato molta fatica, diligenti studii e lunghe meditazioni; e se non raggiunsero tutta la desiderata perfezione, ben vi accennano felicemente e poco le restano lontani.

Dire di tutte queste memorie partitamente i pregi e i difetti è impossibile e sconveniente: sia perchè troppo lunga riuscirebbe la presente relazione; sia più ancora perchè, non avendo la Commissione creduto di dover conferire la palma a nessuno, e riproponendo lo stesso quesito con premio raddoppiato pel futuro anno 1871, il render fin d'ora di pubblica ragione i pensamenti dei singoli autori trarrebbe con sè il pericolo, che altri poi si valesse a proprio vantaggio delle idee altrui nella rinnovata gara. Oltre a ciò la prematura manifestazione dei nostri concetti in argomento potrebbe per avventura limitare la libertà di alcuno dei concorrenti, od almeno inceppare la spontanea manifestazione delle opinioni, con detrimento dello scopo di pubblica utilità che miriamo a raggiungere.

La tesi come sopra data a sciogliere agli studiosi evidentemente comprende due parti ben distinte l'una dall'altra; prima l'indagine storica sui risultati del Giurì in Italia nei pochi anni scorsi dopo la sua attivazione; indi l'esposizione dei miglioramenti che in base alla fatta esperienza si trovassero possibili o desiderabili. — Parecchie delle memorie presentate apparvero incomplete o difettose sotto il primo aspetto; altre sotto il secondo; alcune in ambedue. — Veniamo ai particolari.

Non occorre far parola dell'ultimo elaborato che pervenne alla Commissione (N. 16) coll'epigrafe: « *Una certe iniqua sententia plus nocet quam exempla plurima.* — Bacone: *de officio judicis* » e che è un buon commento pratico alle nostre leggi sul Giurì; perchè siccome giunto dopo il termine fissato ai concorrenti, e non anonimo, non potè esser preso in considerazione.

Sorvoleremo pure rapidamente sugli scritti portanti i numeri 1, 5, 8, 14 e 15; dacchè per insufficienza di studii e di cognizione pratica dell'argomento impreso a trattare sono troppo lontani dal programma.

Il N° 1 coll'epigrafe: « *L'immortal fatto che mi colpì senza delitto* » è un fascicolo di poche pagine, il cui autore mentre dapprincipio chiama il Giurì *una nobile instituzione*, dichiara poi « essere il medesimo la corruttela della giustizia, sia per i nostri depravati costumi, che per difetto d'istruzione in una determinata classe di cittadini ignoranti, malamente scelti, ecc. »: e tutto ciò senza dimostrazione, senza prove, senza studi adequati.

Il N° 5 coll'epigrafe: « *Ove sta la ragione sta la legge, mentre la legge non è altro che la ragione scritta* » è una brevissima dissertazione scritta da un altro avversario del Giurì, che disapprova questa instituzione perchè, a suo dire: 1° è d'origine straniera, 2° è contraria ai principii del diritto pubblico ed alla scienza, 3° diede risultati contrarii alla giustizia e *di pravo scandalo all'universale*. Non suggerisce rimedio alcuno.

Il N° 8 porta l'epigrafe: « *La giustizia è il fondamento d'ogni buon governo* ». Il concorrente è d'avviso *che il nostro paese non è ancor maturo per l'instituzione dei giurati...* « il cui servizio, attese le illegali esenzioni e le dispense carpite con attestati medici per malattie immaginarie... cade in buona parte sui meno idonei, ed anche sui meno onesti e meno intelligenti... » di modo che a questa forma di procedura preferisce l'antico processo scritto che vigeva in Lombardia, coll'unica garanzia che gli esami degli imputati siano assunti alla presenza di due assessori o testimonii non retribuiti dallo Stato.

Il N° 14 col motto: « *audaces fortuna juvat* » è un volumetto di discreta mole, scritto con buoni intendimenti, ma troppo affrettato ed incompleto per confessione stessa dell'autore. Amico dell'instituzione dei giurati e ammiratore del sistema inglese, vorrebbe ne fossero introdotte anche da noi alcune disposizioni, come l'unanimità dei voti e l'esame dei testimonii fatti dall'accusatore e dal difensore anzichè dal presidente. Manca affatto la parte relativa ai risultati del Giurì in Italia.

Il N° 15 è senza epigrafe. Dopo un'esposizione incompleta delle nostre leggi sul Giurì, dà una storia non molto esatta dell'origine di questa instituzione, confondendo il giudizio *per pari* con quello *per giurati*. Non accenna ai risultati ottenuti presso di noi, nè suggerisce rimedii; soltanto insiste sulla necessità di formare buone liste. In complesso non spiega nemmeno chiaramente se ritenga utile o dannosa questa instituzione al nostro paese.

Maggiore considerazione meritano le memorie segnate coi num. 2, 3, 4, 10 e 13, gli autori delle quali più s'addentrarono nella materia, e mostrano di esser meglio forniti di studii adattati.

Il N° 2 coll'epigrafe: « *Le grandi opere si compiono meno colla forza che con la perseveranza.* Cantù, *Storia Universale* » è lavoro diviso in due parti. Nella prima, che l'autore chiama generale, ei pone per principio che « il Giurì « ha ragione filosofica ed assoluta di esistere « come organo di attuazione del diritto di punire e come criterio di verità a stabilire la « certezza di un fatto »: e si adopera a dimostrarlo con argomentazioni che, a dir vero, talora riescono poco chiare, talora si basano su allegazioni non ammissibili e contraddittorie;

come là dove dice che « il poter dichiarare giusto « od ingiusto un fatto sta nella suprema auto« rità, nel limite della volontà generale, la quale « è morale assoluta di ogni azione, perchè è co« scienza di tutti, e perchè esiste un diritto uni« versale ed immutabile, fonte di tutte le leggi « positive ».

Nella seconda parte, intitolata: *Studio ed esame critico della legislazione penale d'Italia in ordine al Giurì*, l'autore critica anzitutto la formula delle quistioni stabilita dall'art. 494 del Codice di procedura penale, che interrogando il Giurì sulla *colpabilità* dell'accusato e sul *nome* del reato, propone un'indagine non solo *di fatto*, ma anche *di diritto*, il che è una funzione superiore alle sue forze; dal che, egli dice, i frequenti e gravi errori in cui esso è caduto.

Passa quindi a proporre varie riforme alle leggi attuali, alcune delle quali giudiziose ed utili (quelle in ispecie relative al modo di formare le liste dei giurati); altre assai disputabili; e talune di natura tale che manifestano poca cognizione della materia, per esempio, quella di far dipendere la graduazione della pena dal numero dei voti di condanna.

Anche questo concorrente ha trascurato l'indagine sulla storia del Giurì in Italia, e riconosce ei medesimo di aver presentato un lavoro troppo affettato ed incompleto; protestando del resto, nel che certamente dev'essere creduto di avere « scritto animato dal più retto sentimento e dalla più imperturbabile buona fede. »

Il N° 3 « *Æquam memento rebus in arduis servare mentem*. Horat. » comincia coll'asserire in massima, che il giurì di fronte ai principii filosofici *non è ammissibile*, di fronte invece alla libertà *è ammissibile*: ma che non era da introdursi contemporaneamente in tutte le provincie d'Italia, in causa del diverso grado loro di civiltà.

Esaminando in seguito la nostra legislazione, le fa vari appunti, e sulla composizione del Giurì, che non offre, pel modo con cui sono formate le liste, sufficiente garanzia di capacità; e sulla difettosa distinzione della quistione di fatto da quella di diritto. Nè manca l'autore di proporre quelle riforme che a lui sembrano migliori; alcune delle quali lasciano credere ch'egli abbia bensì fatto degli attenti studi in materia, ma che non abbia esperienza pratica del modo con cui funziona l'instituzione: come laddove suggerisce di sostituire al riassunto (ch'ei chiama sempre requisitoria) del presidente, della cui imparzialità dichiara di diffidare, la lettura d'un riassunto delle ragioni dell'accusa e della difesa che dovrebbe farsi dal cancelliere (!), con diritto tanto dall'una quanto dall'altra parte di far notare gli errori in cui fosse incorso — e dove propone di sopprimere la distinzione tra fatto principale e fatti accessori, e farne una questione sola ai giurati, mentre poco dopo raccomanda molto a ragione di evitare le domande complesse.

Questa memoria ha sulle antecedenti il merito di non aver trascurato l'indagine sui risultati del Giurì in Italia, che sono qui riassunti in alcuni prospetti relativi a diverse Corti d'assise. Dai medesimi lo scrittore si crede autorizzato ad asserire che questi giudizi diedero un *risultato eguale* a quello dato dall'amministrazione della giustizia penale nel Napoletano negli anni antecedenti coi giudici magistrati: ed esaminando più davvicino le diverse decisioni pronunciate, ne trae la conseguenza che i nostri giurati sono più severi pei reati contro la proprietà, che per quelli di sangue; che perciò non sussiste la vantata imparzialità dei giudici cittadini; e che le provincie meridionali in particolare non sono per ora adattate al Giurì, instituzione utile pei popoli amici di vera libertà, la quale non può esistere dove non v'è il rispetto alle leggi.

Più ricisamente favorevole al giudizio per giurati è la memoria segnata col n. 4. « *La Justice a toujours eu pour tous les peuples quelque chose de sacré* — Mirabeau. » Il giurato, vi si dice, è più indipendente dal potere esecutivo, più imparziale e coscienzioso del magistrato, il quale però in compenso ha maggiore intelligenza per giudicare del diritto e del fatto: e se il Giurato subisce più di questo l'influenza della pubblica opinione, ciò non è un male, essendo essa ordinariamente buona. Questa instituzione promuove inoltre l'istruzione e la dignità del cittadino; ed è l'unica che convenga a popoli liberi.

Senza riferire cifre od altri dati particolari sui risultamenti del Giurì presso di noi, il che l'autore dice assai difficile per la mancanza di una statistica giudiziaria, egli afferma che esso diede buoni frutti in quasi tutta l'Italia settentrionale e nella Toscana; ma che altrettanto non può dirsi, almeno in parte, nelle provincie meridionali: asserendo poi che in generale l'imperfezione dei risultati è da attribuirsi principalmente all'essere ancora in attività quattro codici diversi e non adattati ai giudizii per Giurati, ed al difetto di un'esatta distinzione tra la quistione sul fatto e quella sul diritto.

Da tali premesse è facile immaginarsi i rimedii proposti a togliere i rimarcati inconvenienti. Anzitutto invoca una modificazione alla legge che determina le condizioni per essere Giurato, in modo da ottenere convenienti garanzie d'intelligenza e di moralità: indi propone varie forme nelle disposizioni processuali, tendenti a rendere le quistioni chiare e limitate al solo fatto: da ultimo, asserendo che « in Ita« lia si può senza tema di errore affermare che « nessun innocente è stato condannato, ma che « disgraziatamente non si può egualmente dire « che nessun reo sia stato assolto, giacchè di « assoluzioni ingiuste si hanno esempi indubita« bili e notorii » suggerisce a migliore difesa della società di modificare l'art. 509 del Codice di procedura penale, estendendo il diritto che esso dà ai giudici, quando sono *all'unanimità* convinti che la decisione dei Giurati sia erronea, di sospendere l'esecuzione del verdetto di condanna pronunciato alla semplice maggioranza di setti voti, anche al caso che il verdetto fosse stato di assoluzione, e preso a maggioranza sia di sette, sia di otto voti, lasciandolo intangibile soltanto quando ottenuto a maggioranza di almeno tre quarti dei voti.

Non è qui il caso di discutere sull'ammissibilità, o meno, di questo suggerimento: aggiungeremo soltanto che l'autore di questa memoria colle suenunciate e con altre rimarchevoli proposte, che sarebbe troppo lungo riferire, mostra di essere molto versato nella materia impresa a trattare.

Anche il N° 10 coll'epigrafe: « *Quid leges sine moribus vanæ proficiunt*? Horat. » è scritto da un fautore del Giurì; non però quale è ordinato dalle nostre leggi, ma con altre forme dal medesimo non ben definite.

Dopo un'esposizione non molto ordinata ed esatta della storia del diritto penale e dell'instituzione del Giurì, con frequenti digressioni contro gli arbitrii del potere esecutivo, che l'autore lamenta avere repressa la libertà politica e di stampa presso di noi, passa egli ad esaminare i risultati de' Giurì in Italia, distinguendoli sotto i due punti di vista dei *reati politici* e dei *reati comuni*. Quanto ai primi constata le moltissime assoluzioni pronunciate, e dichiara perciò benemerita l'instituzione: quanto ai secondi invece trova risultati poco favorevoli nella tendenza dei Giurati ad assolvere in certe specie di reati più che in altre, e soggiunge che nelle provincie meridionali si videro nei processi per brigantaggio (ch'ei vorrebbe assegnati a commissioni militari e non ai Giurati) scandali e disordini incredibili: di modo che, a suo dire, questa istituzione è in decadenza.

Cause di questi inconvenienti, secondo il concorrente, sono: la depravazione delle popolazioni in alcune provincie; l'affrettata unificazione delle leggi, insieme coi difetti dei codici penali e di procedura penale; gli abusi del Pubblico Ministero, del quale arriva a dire che « co« me venne creato e come viene quotidiana« mente esercitato, è il più odioso strumento di « oppressione che esister possa, è una tirannide « non solo giudiziale, ma politica, amministra« tiva e sociale »: i riassunti dei presidenti che non sono quasi mai imparziali: e la cattiva scelta dei Giurati, panattieri, falegnami, pizzicagnoli, dacchè i più agiati trovan modo di sottrarsi a questo peso. — Da tutto ciò poi trae la conclusione, che il sistema dell'*intima convinzione* è pericoloso, e che sarebbe necessario formulare nella legge i requisiti delle prove.

In complesso l'autore di questo lungo lavoro considera l'instituzione dei Giurati quasi esclusivamente sotto l'aspetto politico, poco assai sotto il giuridico: non si addentra nell'esame del suo organismo, de' suoi pregi e dei suoi difetti in relazione al magistero punitivo; e perde di vista bene spesso la missione sociale dei giudizii penali per non occuparsi che delle garanzie giovevoli agli accusati, fino a lodare l'eloquenza dei difensori che riescono a far assolvere i colpevoli.

Più misurato nella forma ed ordinato nell'esposizione è il N° 13 col motto: « *Il Giurì è il paese* ».

Premessa una breve rivista storica, nella quale si afferma trovarsi le radici della instituzione dei Giurati nella procedura *per formulas* dei Romani, e presso gli antichi Germani, l'autore venendo a parlare del Giurì in Italia che « da « questo vennero incontestabilmente emesse « assennate decisioni; ma non mancano, e sono « anzi troppo frequenti, altre che commossero « la coscienza universale »: dal che ne deduce che l'instituzione del Giurì, quale è stabilita dalla legislazione attuale, non risponde compiutamente al suo scopo; mentre è difettosa: 1° nell'ordinamento del Giurì; 2° circa la competenza delle Corti d'Assise; 3° nelle norme di procedura relativa.

A togliere i difetti della prima specie lo scrittore desidera una legge che esiga rigorose condizioni di capacità, di moralità e di censo, accoppiata con altre riforme; sul secondo punto critica la distinzione dei reati in crimini e delitti, e propone che *tutti* i reati siano sottoposti ai Giurati, e che anzi estendasi la loro competenza anche alle *materie civili*: sul terzo biasima alcune disposizioni processuali, e suggerisce varie riforme tendenti in generale ad avvicinare di più il Giurì nostro alle forme del Giurì inglese.

Il lavoro in complesso è scritto con chiarezza e con intelligenza; ma mancano sufficienti dimostrazioni specialmente per le proposte riforme, le quali del resto sono esposte in forma troppo sommaria.

Ci restano ad esaminare altre cinque memorie segnate coi num. 6, 7, 9, 11 e 12; le quali tutte sotto diversi aspetti sono ricche di pregi e meritevoli di molto encomio. Se i loro autori vorranno darsi la cura di riprenderle ad esame, riempierne le lacune, o farne scomparire le poche mende, potranno facilmente dotare l'Italia di opere alle quali dovrà far ricorso chiunque vorrà seriamente occuparsi dell'argomento.

Il N° 6 contraddistinto coll'epigrafe: « *Decipimur specie recti* » è diviso in due parti. Nella prima, considerando l'instituzione dei Giurati in astratto, l'autore sostiene che « nelle cause « penali il giudizio terminativo non si può lo« gicamente scindere in fatto ed in diritto, de« legandosi a giudici diversi il compito di pro« nunziare sull'uno e sull'altro »: e che se anche tale sezione anatomica fosse ammissibile, tornerebbe dannosa alla giustizia la sua attuazione; perchè volendosi per avere buoni giudizii *istrusione* e *probità*, nessuno oserà dire che i Giurati siano più istruiti o più probi dei magistrati.

Nella seconda parte intitolata. *Il Giurì in Italia*, si propone la domanda se il Giurì, nel modo in cui si trova costituito in Italia, corrisponde allo scopo della sua instituzione; e risponde che esso risolvesi in un pericolo anzichè in una garanzia sociale; in appoggio del quale asserto sottopone ad esame e critica severamente molte disposizioni delle nostre leggi processuali.

Termina lo scrittore la sua memoria col suggerire parecchie riforme, alcune delle quali utili bensì ma poco importanti; altre di natura da lasciar sospettare nel loro autore più erudizione e dottrina che conoscenza pratica del modo con cui funziona l'instituzione: come per esempio la proposta di sopprimere la formazione delle quistioni per parte del Presidente lasciando tale cura ai giurati medesimi; e l'altra di esigere dal Giurì un verdetto motivato, e di ammettere il ricorso in cassazione anche contro le decisioni dei giurati. — Manca anche qui l'esposizione dei risultati ottenuti da questa instituzione in Italia.

La memoria N° 7 coll'epigrafe: « *Così come i buoni costumi per mantenersi hanno bisogno delle leggi, così le leggi per osservarsi hanno bisogno di buoni costumi*: Macchiavelli » è tutta pratica, e scritta in senso favorevole al Giurì.

Nella prima parte l'autore riferisce le principali disposizioni delle nostre leggi sui giurati; accenna ad alcune imperfezioni delle medesime ed a certi inconvenienti cui diedero luogo; ma in complesso le dichiara abbastanza lodevoli.

Nella seconda, sui risultati del Giurì, sostiene colla scorta di opportuni dati statistici, che questa instituzione corrispose abbastanza bene per dare animo a mantenerla e migliorarla, anzichè sopprimerla; e che non si può far censura ai nostri giurati di incapacità, mentre qualche volta piuttosto vi fu quistione di probità. Nell'esaminare i singoli verdetti trova che si ebbero molte assoluzioni scandalose, massime nei reati contro la pubblica sicurezza; e che nei reati di sangue i giurati si mostrarono soverchiamente indulgenti: ma in complesso, dai confronti coi dati offerti in altri paesi, conchiude che il Giurì da noi diede risultati non inferiori a quelli che si ottengono in Francia ed in Inghilterra, ed un numero di assoluzioni pressochè eguale a quello dei giudizii correzionali che si trattano davanti ai magistrati.

Nella parte terza di questo lavoro sono indicate parecchie riforme atte a migliorare l'andamento dell'instituzione; circa le quali notiamo che lo scrittore si trova d'accordo con quasi tutti i concorrenti nel desiderare una miglior formazione delle liste dei giurati, ed in particolare poi coll'autore della memoria n° 4 sulle modificazioni da apportarsi all'art. 509 del codice di procedura penale per estendere le facoltà dei giudici di sospendere in certi casi l'esecuzione del verdetto.

Un'eguale divisione in tre parti, distribuite col medesimo ordine, ha anche il n° 9 col motto: « *In populi conscientia veritas* » che è un lavoro, al pari dell'antecedente n° 7, tutto pratico.

L'autore è favorevole all'instituzione dei giurati; ma per altro non la discute, dicendola implicitamente ammessa nella tesi proposta. Dopo una concisa esposizione delle leggi italiane sul Giurì, si accinge ad esaminarne i risultati; dai quali però afferma non potersi trarre sicure conseguenze troppo breve essendo il tempo della sua attivazione, con leggi penali ed organiche due volte mutate, e con dati statistici scarsi ed incerti.

I giurati diedero prova di buon volere e di intelligenza: ma qualche volta si trovano deficienti di coltura; nè mancarono assoluzioni che scossero la coscienza pubblica e tolsero prestigio all'instituzione. In generale essi furono più severi nei reati contro la proprietà, più indulgenti in quelli di sangue, specialmente coll'ammettere circostanze attenuanti e scusanti.

L'ultima parte, come al solito, si occupa delle desiderabili riforme, e molte ne suggerisce, di vario valore. — Il lavoro è diligente: è scritto da persona che vide senza dubbio funzionare il Giurì sotto i suoi occhi: vi sono considerazioni giudiziose: ma vi si trova poca profondità sia nelle discussioni, sia nei rimedii proposti.

Il N° 11 contrassegnato coll'epigrafe: « *Siate giusti e sarete felici* » è il lavoro più completo che sia stato presentato al concorso. Esso è diviso in cinque parti: 1° Nozioni storiche sul Giurì; 2° Leggi sul Giurì in Italia; 3° Risultati ottenuti finora dall'instituzione; 4° Se essa abbia raggiunto il suo scopo; 5° Proposta di alcune riforme.

Ciascuna di queste parti è dallo scrittore svolta largamente in modo ordinato, e con lodevole erudizione, aggruppandovi opportunamente le diverse quistioni che vi hanno riferimento e che furono dibattute dai trattatisti, nel che talora divaga forse più del bisogno. La parte 3° specialmente è ricca di dati statistici, e di deduzioni molto sensate principalmente sulle *tendenze del Giurì ne' suoi verdetti*: e confrontando i risultati ottenuti in Italia con quelli di altre nazioni, ne trae la conseguenza ch'esso ha raggiunto il suo scopo in modo soddisfacente. Da ultimo propone parecchie riforme sulle condizioni per essere giurato, sulla formazione delle liste, sulla competenza del Giurì, sulle forme di procedura, e così via.

È un'opera indubbiamente coscienziosa, meditata, degna di molta lode: ma lo stile ne è soverchiamente rimesso e talora trascurato: si avvantaggia forse troppo di lavori e di idee altrui, facendone però buona scelta: i suggerimenti dati sono in generale giudiziosi e accettabili, ma scarsi di pratica importanza. Sonvi i materiali d'un libro eccellente, sebbene il libro non abbia ancora la forma definitiva che deve prendere.

Da ultimo dobbiamo parlare del N° 12 « *Decipit frons prima multos* » scritto da un aperto e formidabile avversario del Giurì.

A questa istituzione, dice l'autore, erroneamente fu dato il carattere di un fatto politico che si svolge in armonia coi liberi ordini, mentre invece non esce dalla sfera di *uno speciale ordinamento per la buona amministrazione della giustizia*.

Non regge la tanto ripetuta asserzione che i giurati siano nelle loro decisioni più indipendenti dei magistrati: giacchè dell'imparzialità di questi nei reati comuni non v'è motivo di dubitare, non avendo i governi alcun interesse ad influire sui giudici; e nei reati politici, se i Magistrati possono sospettarsi ligi a l influenze governative, i giurati alla lor volta peccano facilmente in senso contrario, massime quando siano malcontenti del Governo, e sono soggetti a passioni politiche e talora ad indebite pressioni dei partiti o del giornalismo.

D'altra parte, continua il concorrente, se diffidate dei magistrati, perchè lasciate loro i giudizii correzionali? Perchè anche nei criminali abbandonate ad essi esclusivamente l'istruttoria, precipua base del finale dibattimento? Perchè ad essi affidate la decisione *sul diritto* anche quando chiamate i giurati a giudicare *sul fatto*? Perchè ad essi i giudizii d'appello e di cassazione?

Ad ogni modo se fosse vera una minore indipendenza nei magistrati, questa sarebbe largamente compensata da una maggiore scienza, e dalla garanzia che offre l'obbligo loro di dare *i motivi* del giudizio che pronunciano; mentre la corruzione del giurato può nascondersi sotto il privilegio delle risposte non motivate, monosillabiche.

Dopo molte altre osservazioni di questa natura, l'autore afferma (senza però offrir dati positivi a prova delle sue asserzioni) che l'instituzione dei giurati non ha fatto finora buona prova in nessun paese; che l'opinione universale li ritiene incapaci, facili a passionarsi, troppo indulgenti nei reati di sangue e troppo severi in quelli contro la proprietà; di modo che per esprimere biasimo contro una decisione si dice *è una sentenza da giurato!*

S'accorge però lo scrittore che ben difficilmente i popoli vorranno rinunciare a questa instituzione: ond'è che — riconoscendola come preludio e l avviamento alla futura abolizione degli attuali tribunali gerarchici per sostituirvi una compiuta libertà dei giudizii popolari per mezzo di arbitri e di cittadini liberamente scelti dalle persone interessate — propone diverse riforme tendenti ad imprimere questo indirizzo. Esse riguardano l'*istruttoria*, che dovrebbe essere pubblica e compita sotto gli occhi stessi dell'accusato, come in Inghilterra; la *scelta dei giurati*, da lasciarsi libera all'accusa e alla difesa in pari condizione; e le *norme relative al dibattimento e alla sentenza*, nelle quali vorrebbe il presidente non magistrato, il Pubblico Ministero limitato a concorrere alla formazione dell'istruttoria, l'accusa nel dibattimento affidata ad un avvocato, i giurati obbligati a dare il voto segreto bensì, ma in pubblico, senza limitazione di questioni, e motivando il loro giudizio.

Su queste ultime due memorie ai num. 11 e 12 si fermò specialmente l'attenzione della Commissione. Essa le riconobbe superiori a tutte le altre, e per diversi pregi ambedue meritevoli di molta lode: nella prima l'ordine, lo studio di esaminare e discutere tutti gli aspetti della quistione, la diligente e faticosa raccolta di dati positivi; nell'altra efficacia di esposizione, acutezza di viste, osservazioni fine ed ardite, insieme con qualche inesattezza storica, qualche asserzione avventata, qualche proposta inattuabile, e colla mancanza assoluta d'una parte del tema, cioè dei risultati del Giurì in Italia. — Tutto considerato, la Commissione, mossa anche dal desiderio di ottenere in argomento tanto importante un'opera che riesca di onore al paese e di utile alla nazione, decise di sospendere per quest'anno il conferimento del premio, e di riproporre pel 1871 lo stesso tema con premio *raddoppiato*, cioè di L. 2000.

Mentre dunque s'invitano gli attuali concorrenti a ritirare i loro manoscritti, per ripresentarli meglio perfezionati alla nuova gara, si dichiara riaperto a tutti il presente concorso sulla tesi: *Esaminata l'instituzione del Giurì quale è stabilità dalla legislazione penale in Italia, ed esposti i risultamenti che se n'ebbero in questi anni, cercare se essa risponda al suo scopo; e indicare se e quali modificazioni sarebbero a introdursi per meglio raggiungerne l'intento.*

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti verranno mandati *alla Presidenza del liceo Cesare Beccaria in Milano*, prima dell'ultimo giorno di luglio 1871.

I lavori devono essere in lingua italiana, inediti, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione. — Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire *due mila*.

Milano, dalla presidenza del R. liceo *Cesare Beccaria*, luglio 1870.

La Commissione:

PIETRO ROTONDI, *presidente*
CESARE CANTÙ
ALESSANDRO PESTALOZZA
GIUSEPPE SACCHI
FRANCESCO BESTELLI
FELICE MANFREDI.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *agosto* 1870)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 1870	»	52 95	52 90	52 95	52 90	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	34
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	78
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	73 —	72 75	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	625
Obb. 6 0/0 Regia coint. Tab. 1868	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	430
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1800
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2200
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	705 —	695 —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	290 —	289 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1a emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2a emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	54
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	74

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	27 38	27 35
Roma	30			Vienna	90			Parigi	a vista	107 »	106 50
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	90			Detto	90	106 »	105 50
Napoli	30			Detto	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	90			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 78	21 75
								Sconto Banca 6 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 52 80-85-90-95 cont. — Az. Banca Tosc. di credito 700.

DIARIO

I fogli parigini del 15 non contengono altri particolari sullo scontro avvenuto il giorno precedente nelle vicinanze di Metz oltre a quelli che ci sono stati comunicati dal telegrafo. Il *Journal des Débats* ne parla nei termini che seguono: « L'avvenimento della giornata, esso dice, è lo scontro occorso fra le nostre truppe e le prussiane, la cui notizia è giunta stanotte. Il dispaccio che lo annunzia non reca alcuna data, ma il combattimento del quale si tratta deve essersi impegnato durante la giornata di ieri (14), posciachè esso è posteriore alla partenza dell'imperatore da Metz effettuatasi alle due ore del mattino ». Del resto il giornale citato non fa che riassumere i telegrammi ufficiali dal campo, conformi a quelli che si sono ricevuti anche a Firenze.

Il Corpo legislativo nella sua seduta di domenica ha votati due progetti di legge: il primo, inteso ad accordare agli impiegati dei ministeri chiamati alla difesa del paese la facoltà di farsi supplire nel loro impiego; l'altro, ad autorizzare la città di Parigi ad impiegare cinque milioni a sollievo delle famiglie delle guardie nazionali.

La stampa francese è tutta una voce per detestare l'attentato anarchico della Villette e per chiedere che si proceda con estrema sollecitudine e con esemplare severità contro i compromessi. Tutti i fogli constatano l'energia che la popolazione e l'autorità hanno spiegato in questa circostanza di guisa che il moto venne subitamente schiacciato.

Fra i documenti di maggiore importanza recatici dal *Journal Officiel* del 14 vi è il dispaccio dell'imperatore, in data di Longeville, sul combattimento impegnatosi nel tempo che l'esercito francese stava passando la Mosella, ed il proclama pubblicato dall'imperatore nel momento che egli si apprestava a lasciare Metz in compagnia del principe imperiale. Lo stesso foglio nel suo bollettino contiene l'annunzio dell'imminente partenza da Civitavecchia per la Francia degli ultimi residui del corpo d'occupazione.

L'*Indépendance Belge* pubblica il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del trono. In esso la Camera esprime il bisogno di stringersi più che mai attorno al re nelle presenti gravi contingenze e la speranza che la guerra risparmierà il Belgio. Inoltre la Camera ringrazia le potenze d'avere con un nuovo atto solenne confermata ed assicurata la neutralità del regno; assicura che il Belgio adempirà scrupolosamente i suoi doveri di Stato neutrale; si dichiara pronta ad ogni sagrifizio pel mantenimento e la difesa delle patrie istituzioni ed approva le misure adottate dal governo all'oggetto di prevenire ogni possibile eventualità.

Il generale di Beyer, il quale comanda le truppe tedesche accampate davanti a Strasburgo, ha diretto un proclama agli abitanti dell'Alsazia, per ammonirli severamente ad astenersi da ogni ostilità aperta o segreta.

Il governo di Lussemburgo ha fatto pubblicare nei giornali del paese il seguente avviso:

« Il governo, essendo stato informato che la neutralità del Belgio doveva esser confermata da un nuovo trattato fra le cinque grandi potenze, si è rivolto ai rappresentanti di queste potenze a Londra, affinchè fosse confermata la neutralità di questo granducato. Ci si annuncia che l'ambasciatore di Prussia a Londra ha risposto che il governo prussiano e il governo inglese sono d'avviso che la neutralità del granducato è perfettamente stipulata e bastantemente guarentita dal trattato di Londra dell'11 marzo 1867. »

La *Wiener Zeitung* smentisce la diceria sparsa da un giornale di Berlino che il conte Beust avesse recentemente inviata una nota circolare ai rappresentanti austro-ungarici presso le potenze estere neutrali, e avesse inoltre radunato intorno a sè i rappresentanti delle potenze neutrali residenti a Vienna per pregarli della loro cooperazione al ristabilimento della pace, ma che ne avesse ricevuta una risposta poco confortante.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, si procedette alla votazione per isquittinio segreto sul complesso delle due leggi relative alle convenzioni ferroviarie, non che sovra quella per l'approvazione del trattato colla Spagna, discusse ed adottate per articoli in precedenti sedute; e risultarono tutte e tre approvate a grandissima maggioranza di voti.

Si fece poscia luogo alla relazione di petizioni, che venne esposta dal relatore della Commissione sen. Chiesi; e sospesa la deliberazione sovra quelle distinte coi num. 4292, 4295, 4298 e 4345, atteso l'assenza del Ministro di Finanze, se ne è esaurito l'elenco, previe spiegazioni ed osservazioni sovra alcune di esse dei senatori Farina, Cambray Digny, Lauzi e Ginori e del Ministro dei Lavori Pubblici.

Avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

INDICAZIONI	SUD	NORD	*Totale*
Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri	. . . .	. . .	12220 »
Avanzamenti in piccola sezione nella 1ª quindicina di agosto. . . . »	37 90	31 »	»
Avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 31 lug. 1870»	6679 40	4798 85	
TOTALE della galleria scavata agl'imbocchi sud e nord il 15 agosto 1870»	6717 30	4829 85	11547 15
Rimangono a scavarsi metri	. . . .	. . . .	672 85

ELEZIONI POLITICHE del 14 agosto.

(*Votazione di ballottaggio*).

Collegio di Paternò. — Paolo Paternostro ebbe voti 290. Paolo Daniele 283. Eletto Paternostro.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17, (ore 6 25 ant.)

Il *Journal Officiel* nulla contiene di nuovo.

Il *Gaulois* dice che sono arrivati ieri al ministro della guerra alcuni dispacci importanti, che il maresciallo Bazaine raccomandò di tenere segreti Essi sarebbero tali da dare grandi speranze.

Corre voce che il principe Federico Carlo abbia domandato un armistizio per sotterrare i morti, ma che Bazaine lo abbia ricusato.

Parigi, 17.

CHIUSURA DELLA BORSA.

	16	17
Rendita francese 3 %	64 15	64 70
Id. ital. 5 %	46 75	48 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . . .	400 —	385 —
Obbligazioni.	216 —	219 —
Ferrovie romane	42 —	— —
Obbligazioni.	116 —	116 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.*	— —	137 50
Obbligazioni ferr. merid. . . .	— —	145 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese . .	135 50	136 —
Obblig. della Regia Tabacchi .	— —	— —
Azioni	— —	555 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 17.

Consolidati inglesi	91 $^{3}/_{4}$	91 $^{3}/_{8}$

Berlino, 17, (ore 10 15 ant.)

Un dispaccio ufficiale da Mundenheim, presso Strasburgo, in data di ieri sera, dice: La guarnigione di Strasburgo ha fatto oggi dopo mezzodì una sortita verso Ostwald, ma fu respinta con la perdita di alcuni uomini e di tre cannoni.

Berlino, 17.

La *Corrispondenza provinciale*, parlando dell'espulsione dei Tedeschi dal territorio francese, dice che vengono loro accordati momentaneamente i soccorsi indispensabili, ma che presto si penserà a dar loro soccorsi più efficaci. La *Corrispondenza* soggiunge che l'occupazione delle provincie altre volte tedesche fornirà probabilmente i mezzi a questo scopo.

Parigi, 18 (ore 2 25 ant.)

(*Ufficiale*). — Un dispaccio del maresciallo Bazaine di ieri sera, ore 4, dice:

« Durante tutta la giornata di ieri ho dato battaglia fra Doncourt e Vionville. Il nemico venne respinto. Abbiamo passata la notte sulle posizioni conquistate. Io arresto il movimento per qualche ora per completare le mie munizioni. Abbiamo avuto dinanzi a noi il principe Federico Carlo e il generale Steinmetz ».

Sarrebruck, 17.

Il Re ha nominato il generale Bonin governatore generale della Lorena, e il luogotenente generale conte Bismark di Rohlne governatore generale dell'Alsazia.

Metz, 17.

(*Ufficiale*). — Ieri ebbe luogo un serio combattimento presso Gravelotte. Noi restammo vincitori. Anche le nostre perdite sono grandi.

Verdun, 17.

Un telegramma da Briey dice: Una battaglia continua sempre dalla parte di Mars-la Tour. Sembra che essa ci sia favorevole. Si conducono a Briey molti feriti francesi e prussiani.

Da un'altra parte si annunzia che un corpo (?) di circa 1200 uomini di artiglieria e di cavalleria accampa sulla spianata fra Briey e Saint-Jean. Esso avrebbe staccato alcuni esploratori che sarebbero entrati a Briey.

Viaggiatori degni di fede provenienti da Mars la-Tour parlano di un forte combattimento avvenuto ieri con una grossa parte dell'armata prussiana, la quale sarebbe stata respinta sulla Mosella e caricata molto vigorosamente dalla cavalleria della Guardia. Dicesi cha i generali Bataille e Frossard siano feriti.

Berlino, 18.

Un dispaccio ufficiale da Pont-à-Mousson, in data di ierisera, dice:

Il generale Alvensleben si avanzò il giorno 16 col terzo corpo verso la parte occidentale di Metz sulla strada della ritirata del nemico sopra Verdun. S'impegnò una lotta sanguinosa contro le divisioni dei generali Decaen, Ladmirault, Frossard, Canrobert e la Guardia imperiale.

Il generale Alvensleben fu successivamente sostenuto dal decimo corpo d'armata e da distaccamenti dell'ottavo e del nono corpo sotto il comando del principe Federico Carlo.

Dopo una lotta accanita che durò 12 ore, il nemico fu respinto sopra Metz, malgrado la sua considerevole superiorità di numero.

Le perdite d'ambe le parti sono fortissime.

I generali prussiani Doering e Wedel rimasero uccisi; i generali Rauch e Greuter sono feriti.

S. M. il Re salutò le truppe sul campo di battaglia, del quale i Prussiani rimasero padroni.

FRA ENRICO, *gerente*.

DIVISIONE II. — **MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO** — SEZIONE DIRITTI DI AUTORE

Segue **SOMMARIO delle dichiarazioni presentate in tempo utile per gli effetti della legge del 25 giugno 1865, num. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno pubblicate nell'anno 1869-70.**

(Vedi numeri 203, 205, 206, 216, 217, 219, 220, 223).

N° d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	Stabilimento dal quale fu eseguita la pubblicazione	Anno della pubblicazione	Nome di chi ha fatta la presentazione	Ufficio presso il quale fu eseguita la presentazione	Data della presentazione	Tassa pagata *Lire*	*Osservazioni.*
3621	Bersezio Vittorio	Il perdono - Dramma in 4 atti	»	»	Bersezio Vittorio	Firenze	30 marzo 1870	10	Presenta il manoscritto; il dramma fu rappresentato nel 1869.
3622	Idem	Un pugno incognito - Commedia in 3 atti	»	»	Idem	id.	id.	10	Idem idem
3625	Gastaldi Giovanni Tommaso .	1° Primi elementi pratici di lettura, grammatica e aritmetica orale per l'insegnamento simultaneo e contemporaneo nelle scuole infantili, primarie, serali e domenicali e reggimentali con i segni della retta pronuncia ed i principii di scrittura	Tip. La Fenice	1870	Gastaldi Gio. Tommaso	Livorno	15 giugno 1870	10	
		2° Prima lettura elementare per le scuole (come sopra)	Tip. Malvotti	1869					
		3° Prima lettura corrente per le scuole (come sopra)	Idem	1869					
		4° Seconda lettura elementare per le scuole (come sopra)	Tip. La Fenice	1869					
		5° Seconda lettura corrente (come sopra)	Idem	1869					
3626	Monterosso Raffaele . . .	Manuale per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole tecniche, ordinato secondo i programmi governativi del 10 ottobre 1867; caratteri, filosofia	Tip. La Porta Mario. Modica	1870	Monterosso Raffaele	Siracusa	28 id.	10	
3627	Frojo Giuseppe	Lezioni popolari sul modo di fare e conservare i vini . .	Tip. dell'Unione. Napoli	1869	Frojo Giuseppe	Napoli	30 id.	10	
3628	Giudici e Strada. . . .	Raccolta di pezzi scelti per clarino solo o con accompagnamento di pianoforte. *Fascicolo 1°*	Giudici e Strada editori di musica. Torino	1869	Giudici e Strada	Torino	id.	10	
	Milano A.	N. 1. Concerto per clarino e pianoforte.							
	Mirco C.	» 2 Fantasia sul carnevale di Venezia per clarino e pianoforte.							
	Barbi C.	» 3. Fantasia sul Rigoletto per clarino e pianoforte.							
	Bassi A.	» 4. Souvenir di Donizetti - Divertimento per clarino e pianoforte.							
3629	»	Raccolta di pezzi scelti per arpa sola con accompagnamento di pianoforte. *Fascicolo 1°*	Idem	1870	Idem	id.	id.	10	
	Lorenzi G.	N. 1. Il sogno notturno - Caratteristico per arpa.							
	San Fiorenzo C.	» 2. Ave Maria per arpa e pianoforte.							
	Idem	» 3. Idillio - Capriccio id. id.							
3630	Rossi Lauro	Gli artisti alla fiera - Opera musicale	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Depositò la riduzione a stampa. La partitura fu registrata al N. 2292.
3631	Vera Edoardo	Valeria - Id.	Idem	1869	Idem	id.	id.	»	Idem idem al N. 2565.
3632	Perelli E	La martire - Id.	Idem	1869	Idem	id.	id.	»	Idem idem al N. 2567.
3633	Petrella Errico	La contessa d'Amalfi - Id.	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem al N. 929.
3634	Brennung Ferd.	Sei canzoni di contralto con accompagnamento di pianoforte	Breitkopf et Hartel. Lipsia	1870	Breitkopf et Hartel	R. Consolato ital. a Lipsia	2 id.	»	Dichiarazione fatta a tenore della Convenzione Italo-Germanica.
3635	Fissot H..	Arabèsques pour piano in due libri	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3636	Gotz H.	Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello .	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3637	Volkmann Rich..	Raccolta di illustrazioni di clinica N. I—V in 5 volumi.	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3638	Deprosse A..	Quattro canzoni per basso o baritono con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3639	Ramann B.	Lode delle donne - Poesia per un coro d'uomini a 4 voci con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3640	Rufer Filippo	Tre poesie per una voce con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3641	Idem	Quattro canzoni per una voce con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3642	Idem	Tre pezzi fantastici per pianoforte a 4 mani	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3643	Weyermann M..	Sei canti per una voce con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3644	Bianchi e Panzini	Sillabario	Tip. Cherubini Gustavo. Ancona	1869	Cherubini Gustavo	Ancona	14 id.	10	
3645	»	Atti della Società degl'ingegneri e degl'industriali di Torino	Tip. Favale e litog. Salussolia. Torino	1868-69	Peyron Amedeo presidente della Società degl'ingegneri ed industriali di Torino	Torino	30 id.	10	Si riserva di depositare il seguito degli atti, che si pubblicano.
3647	Campana Fabio	Esmeralda - Opera musicale in 4 atti, parole di G. T. Cimino, ridotta per pianoforte e canto	Stab. Chaffell e C. Londra	1870	Campana Fabio	R. Consolato ital. a Londra	30 maggio 1870	10	
3648	Loeschhorn Adolfo. . . .	60 études - Mélodieuses pour le piano.	Stab. Bahm Martino. Berlino	1870	Bahm Martino	Ministero di Agric., Industr. e Comm Firenze	15 giugno 1870	»	Dichiarazione fatta a tenore della Convenzione Italo-Germanica.
3650	Lange Gustavo	Arabeskes chansons nationales agréables transcrites pour le piano. N. 1. Vedete voi tre destrieri innanzi al legno. » 2. Santa Lucia. » 3. Comiato della patria. » 4. Altura di Dachstein. » 5. Auretta di primavera. » 6. Dormi fanciullino del cuore.	Idem	1870	Idem	id.	id.	»	Idem idem
3651	Pratesi E.	Dell'impiego dell'artiglieria in guerra	Unione Tipografico-Editrice. Torinese	1870	Sacchero Celestino	Torino	id.	10	
3652	Abt Franz	Ama Annetta - Canzone in tuono popolare per una voce con accompagnamento di pianoforte	Stab. musicale Kistner. F. Lipsia	1870	Kistner Franz	R Consolato ital. a Lipsia	23 id.		Idem idem
3653	Baumfelder Friedr. . . .	La campanella nella neve - Pezzo per pianoforte. . .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3654	Benedict Julius	Allegretto scherzando e rondò per pianoforte . . .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3655	Idem	Un rayon d'espérance - Nocturne pour piano . . .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3656	Idem	Dolore e gioia - Rapsodia pel piano	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3657	Idem	Sonate - Concertante pour piano et violon	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3658	Bennett William Stemdale	Fantaisie - Ouverture à Thomas Moore's, parodia per grande orchestra	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3659	Bruyck Carl Debrois . . .	Otto pezzi di musica per piano - Dispensa N. 1 e 2 in 2 vol.	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3660	Hartmann F. P. E. . . .	Serie per pianoforte e violino	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3661	Hiller Ferdinando	Al riposo - Sei pezzi facili per piano per la gioventù . .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3662	Singer Edmondo	Rhapsodie hongroise pour violon avec accompagnement d'orchestre ou de piano	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3663	Toms Charles James . . .	Six morceaux pour violon et pianoforte — Romance — Minuett — Allegretto tranquillo — Allegro moderato — Romance Tarantelle (in 2 vol.)	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3664	Willmers Ridolf	Pezzi romantici per piano - N 1. La pittura a fresco — N. 2. La metamorfosi — N 3. Toccata grande	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3665	Wolkmann Riccardo . . .	Collezione di discorsi clinici (in 2 volumi)	Stab. musicale di Breitkopf et Hartel. Lipsia	1870	Breitkopf et Hartel	id.	29 id.		Idem idem
3666	Götz H.	Foglie sciolte — Nove pezzi per pianoforte in due dispense	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3667	Grimm Carlo	Adagio per due violoncelli con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3668	Grossmann C.	Sei canzoni per una voce con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3669	Wohlfalat Robert	Valzer per pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3670	Bach Otto	Duo per pianoforte e violino	Stab. music. Kistner F. Lipsia	1870	Kistner Franz	id.	23 id.		Idem idem
3671	Brüll Ignazio	Sette pezzi fantastici per pianoforte - Dispensa 1 e 2 .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3672	Fungmann Albert	L'absence - Andante e cantabile per piano	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3673	Idem	La fleur du cœur - Mélodie pour piano	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3674	Schäffer Augusto	Al di là - Scena di canto composta da H. Edelreich per due voci con accompagnamento di pianoforte	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3675	Schumann Roberto . . .	Operetta spagnuola per pianoforte a 4 mani, tradotta da Fadassohn	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3676	Idem	Operetta spagnuola per pianoforte, tradotta da Fadassohn .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3677	Taubert E.	Piccola serie in 5 pezzi: Polacca, Valzer — Siciliana — Minuetto, marcia per pianoforte a 4 mani	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3678	Vierling Giorgio	Tre canti a più voci: N. 1. La rosetta delle siepi — N. 2. Al venticello di maggio — N. 3. Canzone consolante per coro di donne a cappella o con accompagnamento a capriccio di piano	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3679	Willmers Rodolfo	La culla e il sogno del fanciullo per pianoforte . . .	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem
3680	Idem	Allegro sinfonico per piano	Idem	1870	Idem	id.	id.		Idem idem

Firenze, 1° agosto 1870.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 m. di mercoledì 31 agosto corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto della manutenzione per un novennio del passaggio invernale del Colle di Tenda lungo la strada nazionale da Torino in Francia e nel tratto compreso fra l'abitato di Limone e quello di Tenda in provincia di Cuneo per la presunta annua somma a corpo, soggetta a ribasso d'asta di . . . . L. 13,000

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 31 maggio 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

La manutenzione avrà principio coll'invernale stagione 1870-1871 e fine coll'altro 1878-1879.

I pagamenti dell'annuo canone saranno fatti in tre rate eguali, cioè la 1ª alla scadenza del mese di gennaio, la 2ª alla metà d'aprile e la 3ª a saldo dopo il mese di giugno d'ogni anno.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

Fare il deposito interinale di lire 1,400 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 300 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed in Cuneo.

Firenze, 18 agosto 1870.

Per detto Ministero

2645 A. VERARDI, *Caposezione.*

2636

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso d'asta.

Con approvazione ministeriale 10 agosto corrente, n. 32385|9101, Div. 5ª, giovedì 1° settembre prossimo si terrà asta in questa residenza alle ore 12 meridiane, avanti il signor commendatore prefetto, onde appaltare l'esecuzione dell'opera di parziale ritiro d'un tratto inferiore del Freddo Croce nell'argine sinistro di Po, comune di Borgoforte, e di immersione di buzzoni a fondazione e costruzione di banchina di difesa frontale per la lunghezza di metri 303.

I lavori sono a corpo per L. 3434 52, ed a misura per L. 59,063 31, riferentesi all'immersione dei buzzoni e mantellatura della sponda interna dell'argine, dei quali ultimi lavori i prezzi unitari sono indicati nell'elenco in calce al capitolato.

L'asta sarà tenuta verso l'osservanza delle norme contenute nel reale regolamento 25 gennaio 1870, n. 5452, titolo 1°, capitolo III, ed il metodo sarà quello della estinzione delle candele vergini.

Il complessivo prezzo fiscale di L. 62,497 83 sarà messo alla gara degli aspiranti per conseguirne il ribasso formulato in un tanto per cento applicabile indistintamente a tutti i lavori.

Ogni oblatore, oltre l'esibizione del certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi e mezzo rilasciato da un R. ispettore od ingegnère capo del Genio civile in attività di servizio, dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale nel Regno. Quegli tra gli aspiranti che mancasse del certificato d'idoneità sarà ammesso ad offrire purchè assuma l'obbligazione, pel caso che divenisse deliberatario, di affidare l'esecuzione dell'opera a persona idonea nell'arte, giusta la prescrizione dell'art. 44 del detto regolamento (secondo capoverso) combinato col disposto sotto l'art. 10 dei capitoli d'appalto.

Il deposito d'asta sarà ritenuto al deliberatario e reso agli altri ultimata l'asta.

L'opera è a darsi compiuta in giorni 50 naturali consecutivi, ed il collaudo avrà luogo dopo non più di mesi otto.

In corso d'opera saranno pagati quattro acconti.

Il contratto deve cautarsi per l'importo d'un decimo della somma di delibera in numerario od in biglietti della detta Banca Nazionale, od in cartelle del debito nazionale al corso di Borsa.

La planimetria, le sezioni trasversali ed i capitoli d'appalto 27 aprile decorso sono ostensibili presso l'archivio della prefettura nelle ore d'ufficio. Giovedì 15 settembre prossimo, alle ore 12 meridiane, scadrà il tempo utile (fatali) per l'insinuazione della miglioria di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera che sarà pubblicato. Si avverte che dopo detta ora non sarà accettata alcuna offerta. La miglioria deve sempre andare accompagnata di certificato d'idoneità e del deposito d'asta.

Mantova, 13 agosto 1870.

Il Segretario Capo: BEAUJOLIN.

2641 **Avviso.**

Il sottoscritto curatore del signor conte Bandino Panciatichi, inabilitato con sentenza del tribunale civile di Firenze del dì 11 marzo 1870, invita tutti i possessori dei titoli facienti debito a detto signor conte a dar visione dei medesimi al signor dottor Pietro Pierazzuoli nel suo studio in via dei Pandolfini, n. 4, nei giorni di martedì e sabato di ciascuna settimana, dalle ore 2 alle ore 4, per quelle disposizioni che saranno reputate opportune e coerenti a giustizia.

AVV. FILIPPO BROCCHI, curatore.

2640 **Inibizione di caccia.**

Cesare Bettini, valendosi delle facoltà concesse dalle veglianti leggi, inibisce di cacciare sul suo possesso di Casalta e terre annesse dette di Montepescoli, nella comunità di Pelago, sia con fucile, sia con qualunque altra maniera di cacciagione, intendendo di valersi del rigore delle leggi contro i trasgressori.

Firenze, 17 agosto 1870.

CESARE BETTINI.

Avviso.

Il marchese Gioacchino Pepoli vuole che sia pubblicamente noto aver egli il suo domicilio nella città di Bologna in via Castiglione, n. 1312, ed avere nominato suo mandatario generale il cav. Antonio Buratti residente in questa città. Quindi invita tutti quelli che abbiano o possano comunque avere affari ed interessi che lo riguardano a rivolgersi al detto suo mandatario, giacchè egli non approverà nè riscossioni, nè atti quali si vogliano che non sieno stati fatti dal medesimo suo mandatario summentovato.

Bologna, li 12 agosto 1870.

2647 GIOACCHINO PEPOLI.

Avviso.

L'usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Arezzo ha affisso alla porta esterna del detto tribunale ed ha consegnato al Ministero pubblico al medesimo addetto due distinte copie di atto di citazione che la signora Marianna Ferrati nei Colzi, ammessa al benefizio del gratuito patrocinio con decreto del 18 novembre 1869, trasmette al signor Pietro del fu Lorenzo Colzi, di cui non è conosciuto nè il domicilio, nè la residenza o la dimora, a comparire in giudizio avanti il predetto tribunale la mattina del 1° settembre 1870 per sentirsi ammettere il richiesto interrogatorio con tutto quel più che in detta citazione si legge, alla quale, ecc.

Fatto in Arezzo, li 10 agosto 1870.

L'usciere

2634 TOMMASO FERRETTI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che nel giorno 5 del mese di settembre p. v., alle ore 10 antim., si procederà in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, a pubblici incanti, mediante partiti segreti, per la provvista della stoffa in appresso indicata.

Indicazione della STOFFA	Quantità da acquistarsi (Metri)	Prezzo per ciascun lotto (Lire C.)	Num. dei lotti	Quantità per ciascun lotto (Metri)	Importo di ogni lotto (Lire C.)	Ammontare della provvista (Lire C.)	Modo di introduzione e tempo utile per la consegna
Panno turchino alto metri 1 30	40000	12 80	8	5000	64000	520000	L'introduzione sarà fatta a spese dei deliberatari nei magazzini dell'Amministrazione militare in Firenze. La consegna dovrà essere compiuta entro quattro mesi a decorrere dal giorno in cui sarà notificata l'approvazione dei contratti, cioè metà nei primi ottanta giorni e metà negli altri quaranta.

I capitoli generali e parziali di appalto, i quali faranno poi parte integrante dei contratti, sono visibili presso questa intendenza militare, e presso le altre divisionali del Regno.

Il campione della stoffa si trova presso le giunte di revisione in Firenze, Torino, Milano, Napoli, Bologna; e sarà reso ostensibile ad ogni richiesta.

Potrà essere presentata una sola offerta anche per tutti o diversi lotti: le offerte poi dovranno essere firmate, suggellate, ed in carta da bollo di lire una sotto pena di nullità.

Onde essere ammessi all'asta, dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto in una tesoreria provinciale di una somma, in moneta corrente, o titoli di rendita del Debito Pubblico secondo il valore di Borsa, eguale al decimo dello importo del lotto o dei lotti pei quali intendono di presentare offerta.

Tali depositi serviranno pei deliberatari a cauzione definitiva dei contratti.

Dovranno inoltre i concorrenti giustificare per mezzo di attestazione della rispettiva Camera di commercio:

1° Di essere fabbricanti;

2° Di avere la fabbrica sul territorio del Regno;

3° Di possedere in macchine, telai e simili attrezzi i mezzi per potere, entro il tempo in cui ha da compiersi la fornitura, produrre con la propria fabbrica la quantità di panno per la quale intendono di concorrere.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto a favore di coloro i quali nelle offerte respettive avranno esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero della guerra, che sarà deposta sul tavolo, e verrà aperta dopo che saranno state riconosciute tutte le offerte presentate.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, è limitato a giorni cinque dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno essere consegnate offerte a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare del Regno, rimettendo ad un tempo le ricevute degli effettuati depositi; però di queste offerte non sarà tenuto conto quando sieno condizionate o non pervengano ufficialmente a questa Intendenza prima dell'apertura della scheda.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro, di emolumento, e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno a carico dei deliberatari, a mente del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Agli stessi patti e condizioni del presente avviso si procederà:

Presso l'Intendenza Militare di Torino all'incanto di metri 45000 di detto panno in 9 lotti nel giorno 30 agosto and.

Presso l'Intendenza Militare di Milano all'incanto di metri 20000 in 4 lotti nel giorno 1° settembre p. v.

Presso l'Intendenza Militare di Napoli all'incanto di metri 30000 in 6 lotti nel giorno 7 settembre suddetto.

Presso l'Intendenza Militare di Bologna all'incanto di metri 15000 in 3 lotti nel giorno 3 settembre medesimo.

Firenze, 20 agosto 1870.

Per detta Militare Intendenza

2643 Il Sottocommissario di Guerra: TOMEI.

BANCA D'INDUSTRIA OPERAIA DI FIRENZE

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la mattina di domenica 4 settembre, ore 10 antim., nella sala di detta Banca.

Ordine del giorno.

1. Lettura del bilancio e rapporto della Commissione.
2. Proposte dei provvedimenti applicabili all'amministrazione, fatte dalla Commissione.
3. Modificazioni allo statuto.

Saranno altresì dispensati a ciascun azionista il rapporto a stampa, nonchè il respettivo bilancio fatto dalla Commissione.

Firenze, li 16 agosto 1870.

2649 *Il Presidente*: F. GIORDANO.

Avviso. 2644

Il sottoscritto rende pubblicamente noto di avere smarrite due azioni da L. 50 della Banca del Popolo di Firenze, una segnata di n. 1432, serie 5ª, saldata al 12 febbraio 1867, e l'altra del n. 1311, serie 7ª, saldata il 1° febbraio 1866, con dividendo ritirato al 31 dicembre 1867. Dichiara, a tutti gli effetti di ragione, di essersi già posto in regola con la prenominata Banca onde ottenere i certificati di smarrimento conforme i regolamenti.

Firenze, 28 luglio 1870.

ARRIGHI LEOPOLDO di ANTONIO.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di domenica 21 agosto 1870, in una delle sale dell'uffizio di Registro di Casamassima, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 12 giugno 1870.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento al prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte uguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio del Registro di Corato.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	2535	Casamassima	Soppresso Capitolo di Casamassima	Semenzabile boscoso, denominato Masseria di Giuseppe Assia, in contrada via di Cardo, diviso in diversi lotti. — Lotto 20. Semenzabile con piante diverse, fabbricati, orto e pozzi d'acqua. In catasto all'art. 221, sez. D, parte dei num. 58, 59, 60 e 61. Affittato a Rocco Zella.	80 41 20	128 24 2/3	49146 25	4914 63	2800	2575	

2638 Bari, 1° agosto 1870. *L'Intendente di finanza*: MUFFONE.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 22 agosto 1870, in una delle sale della Regia prefettura di Bari, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 13 giugno 1870.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata da certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'ufficio della Regia prefettura.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	3139	Corato	Soppresso Capitolo di Santa Maria Maggiore di Corato.	Seminatorio con torre diruta denominata Torre Palomba, in contrada via di Spinazzola per l'Epitaffio. In catasto all'art. 614, sez. C, numeri 60, 61 e 62. Affittato ad individui diversi.	81 63 53	241	69030 37	6903 04	4000		

2639 Bari, 2 agosto 1870. *L'Intendente di finanza*: MUFFONE.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.